

La newsletter irregolare delle edizioni *intransito*

Banco informazioni



• Ultimi giorni (si chiude il 6 settembre!) per precipitarsi alla bella retrospettiva gratuita di Palazzo Reale a Milano dedicata al fotoreporter **Mario Dondero**, un milanese in transito tra libertà e impegno. Per lui il viaggio era una condizione naturale, il luogo dell'incontro con le persone e con l'Angelo della Storia. Parigi, Roma, Belfast, il Portogallo, l'Africa, l'URSS e la Russia. Cento foto vere e profonde con cui ci pare di conoscere l'anima di tante persone non illustri, nonché di molti attivisti, pensatori, scrittori, uomini e donne di teatro e del mondo della canzone.

Nelle prossime settimane, due appuntamenti milanesi per chi ama la musica:

- Al Magazzino Musica di via Soave 3, a Milano il giorno 19 ottobre 2023 alle ore 19,00 si terrà la presentazione-concerto del libro di Graham Johnson sul ciclo di Lieder **Frauenliebe und Leben di Robert Schumann**, appena uscito per le Edizioni *intransito*. Il ciclo di Schumann sarà eseguito dal vivo dalla giovane cantante Emma Bruno accompagnata al pianoforte dal maestro Erik Battaglia.
- Sempre al Ma.Mu di via Soave 3, a Milano, il giorno 23 novembre 2023 alle ore 19,00 verrà presentato il **Diario delle mie melodies** di Francis Poulenc pubblicato dalle Edizioni *intransito*. Per l'occasione il musicologo e pianista Alfredo Blessano, che ha anche tradotto l'opera, accompagnerà dal vivo la cantante Paola Camponovo in un concerto di pagine del compositore francese.

Sala Arrivi



• La collana Masereel riparte di slancio con un nuovo volume in uscita a settembre: **La leggenda del santo bevitore**. Le incisioni di Frans Masereel vanno come un guanto all'ultimo racconto scritto da Joseph Roth, un apologo semplice ma enigmatico, anzi sibillino, ambientato sopra e sotto i ponti della Senna. Lo pubblichiamo in una nuova traduzione (di Daniela Idra) e con una raccolta di testimonianze di chi ha visto Roth negli ultimi mesi di vita prima di una morte molto simile a quella di Andreas, il protagonista della sua **Leggenda**.

• **Tutte le mattine del mondo** di Pascal Quignard viene ristampato con un disegno di Felix Vallotton. Il libro che ha fatto conoscere al mondo intero lo stile personale e affascinante di Quignard è un inno alla religione della musica come raccoglimento e devozione amorosa.

• Nella collana del Lied tedesco diretta da Erik Battaglia viene ora ristampato il volume di Eric Sams su **I Lieder di Robert Schumann**.

• **La Ballata del carcere di Reading** di Oscar Wilde viene ora pubblicata in tascabili dai Classici Feltrinelli nella traduzione di Luca Sanfilippo, con alcune illustrazioni di Masereel e il testo originale a fronte.



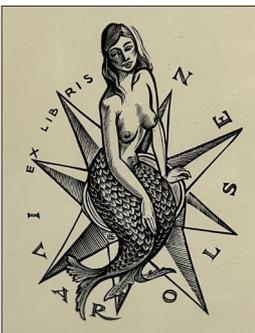
Borsa titoli I - Valori sicuri

- Benché in italiano si trovi solo in versione e-book, **L'inondazione di Evgenij Zamiatin**, tradotto da Daniela di Rosa (Volland), è un racconto duro e fisico come una pietra o altro corpo contundente. La sua lettura apre una ferita che non si rimargina.
- Anche solo a pezzettini, il libro **C'era l'amore nel ghetto** di Marek Edelman (Sellerio) trasmette il senso e il respiro della vita alle soglie della sua perdita. Ribellione, passione e desiderio in una Spoon River del ghetto di Varsavia.
- Simile combinazione di spirito, umanità e nostalgia, stesso tema, stesso paese (ma altra città), si ritrova nel film documentario **Polanski, Horowitz. Hometown**, la passeggiata di due vecchi amici a Cracovia.
- Chi ama la Storia e le storie troverà dodici bei salti di generazione nel saggio **Figli e padri** di Gianfranco Petrillo (Il Mulino), con tra gli altri Fabrizio De André, e il padre, e i Calamandrei, padre e figlio.
- L'autobiografia di Frank Capra, **Il nome sopra il titolo** (Minimum fax), è, se possibile, più bella e commovente dei suoi film. Ancor di più adesso che il cinema è in via di estinzione.



Pubblicità: consigli per non-acquisti

Senza consumazione obbligatoria, una biblioteca ripara dalla pioggia, dal caldo e dal freddo. Potete usare i bagni e cambiarvi d'abito. Potete darvi appuntamento con chi volete oppure stare lì e godervi il silenzio. Alcune biblioteche fortunate hanno un giardino, altre un pianoforte, altre ancora un pianoforte e un giardino. Intorno alla biblioteca studenti e studentesse si incontrano a fumare, o quantomeno si osservano; gli adulti invece si salutano con un cenno, come sui sentieri di montagna. In biblioteca può capitarvi di ascoltare un concerto dal vivo, un monologo teatrale o una conferenza su un argomento che non vi ha mai interessato. C'è chi fa ricerche, e allora parla con gli addetti, e chi ci va a leggere in silenzio i libri che ha già in borsa. Chi ne approfitta per sedersi un po' durante il giorno, chi sfoglia giornali di carta e riviste, chi fa il pieno di elettricità, chi s'attacca a internet per leggere la posta. Oppure potete visitare un'esposizione (adesso nei corridoi della Sormani di Milano ci sono gli ex libris con figure di sirene). Non serve lo Spid o la carta d'identità. Non servono soldi o carte di credito. Non servono app o telefonini. Biblioteca: servizi diurni per clochard snob.



Lost (& Found) in translation

Quando mia sorella maggiore andava al liceo la prendevo in giro per la sua difficoltà a imparare l'inglese. Io, un bambino di sette anni, alzavo le spalle ogni volta che la vedevo sudare su quei libri.

"Eppure è così facile!", finii per esclamare un giorno, infastidito.

"Cosa? Parlare inglese?"

"Ma sì! Basta capire il sistema! Devi solo sapere quale lettera inglese sostituisce una tale lettera francese e fare il cambio. Per esempio la i con la a e hop, il gioco è fatto. In fondo devi solo imparare ventiquattro lettere."

Ero effettivamente convinto che, dal francese all'inglese, ci fosse solo la differenza di un alfabeto. Applicavo uno spontaneo cratilismo nel quale il francese era il canto naturale su cui le altre lingue si aggiustavano come semplici variazioni...

Più tardi divenni la disperazione dei miei professori di lingue straniere. Mentre ero considerato un allievo sopra la media, e per di più molto musicale, ero invece totalmente incapace di esprimere la minima idea in inglese o tedesco... L'italiano è stata un'eccezione.

Lo scoprii attraverso la musica. All'Opera, portato dalla voce, sostenuto dall'orchestra, sgorgava da storie inverosimili in mezzo a scenografie ricche, barocche, impressionanti. L'italiano mi è subito sembrato bello, romantico, tenero, eccessivo, parossistico. Una lingua di stravaganti. Ci si amava e ci si lasciava in italiano. Si viveva bene, si moriva bene in italiano...

Oggi posso dire di conoscere due lingue straniere: l'italiano per cantare e il russo per ballare. Ma sono sempre sorpreso di doverli parlare. Così, quando mi trovo nella penisola e apro bocca, sembra che io arrivi direttamente dal diciottesimo secolo perché la frequentazione assidua di Mozart fa sì che io non parli l'italiano, ma il Da Ponte. Cosa che suscita molta ilarità.

Inutile dirvi che trovo questa reazione particolarmente crudele da parte di persone che mi hanno fatto piangere così tanto...

E.E. Schmitt

Borsa titoli II - titoli in cerca di sottotitoli

Sulcis in fundo (un dolce sardo?)

Pocket storie (una raccolta tascabile?)

More insolito (un sorbetto viola?)

Alla cieca (un'improvvisata antologia praghese?)

Bisfrattato (il popolo palestinese?)

In transito - storie in movimento

Solo per evitare malintesi: questa non è una favola, bensì una storia vera.

Una giovane mamma molto carina è seduta in un tram e, seduto accanto a lei, c'è un bambino grande come un orsacchiotto.

"Mamma," esordisce il piccolo con voce squillante e infantile, "mi racconti una favola?"

La mamma si china verso di lui e gli sussurra: "Quale?"

"Quella della rana principessa", le risponde il bambino.

Piano, piano, dolcemente, la mamma comincia a raccontargli la storia.

"E quanto era grande la principessa?", chiede a voce alta il piccolino. Tutto il tram comincia a sorridere.

"E cosa disse il principe?", chiede ancora il piccolo gentiluomo.

Sul tram sferragliante la mamma continua a sussurrare la favola della rana principessa. Allora tutti gli altri viaggiatori fanno silenzio così da non disturbare e guardano altrove fingendo di non essere interessati...

In quel momento la mamma cantastorie e il suo bambino sono del tutto autosufficienti. Sono dentro a un loro mondo, così come una madre che dà il seno al suo piccolo non si cura di chi vi sia intorno.

E infatti tutti guardano in un'altra direzione perché sentono di non far parte del cerchio magico tracciato intorno alla madre e al suo bambino.

Karel Capek, *Lidové noviny*, 26.11.1932

Ultima stazione

Nell'anno in cui ci lascia Milan Kundera segnaliamo il suo intervento al congresso degli scrittori praguesi del 1967, dunque prima della famosa primavera, pubblicato da Adelphi col titolo **L'Occidente prigioniero**. Il titolo originario era 'La letteratura e le piccole nazioni', un tema ricorrente e molto caro anche a Karel Capek: gli intellettuali e gli scrittori cechi non darebbero di più all'umanità se unissero i loro sforzi creativi a quelli di una nazione o una cultura (e una lingua) più grande e più sviluppata di quella ceca? Vedi le scelte di Musil, Kafka, Werfel e Rilke che scrissero in tedesco.



Borsa titoli III - Primi dati 'transitori'



Quali libri In transito si vendono di più?

Ad un anno dal debutto della casa editrice e con sedici libri pubblicati, ecco la graduatoria dei primi 5 titoli venduti tramite distributore:

- Tutte le mattine del mondo, di Pascal Quignard
- La traduttrice, di Efim Etkind
- L'obbligo, di Stefan Zweig
- Il mal bianco, di Karel Capek
- In teatro, come nasce uno spettacolo, di Karel Capek

Da notare: il primo e il terzo in classifica sono racconti; 3 su 5 fanno parte della collana 'Masereel', la prima a essere lanciata; il quarto è una pièce di teatro politico e il quinto, un ironico e scanzonato manuale sul mondo del palcoscenico, è il titolo più venduto della collana 'Praga magica'.

All'ultimo Bordighera Book Festival di fine agosto, le vendite dirette faccia a faccia con gli acquirenti hanno visto una classifica sovvertita:

- In teatro, come nasce uno spettacolo, di Karel Capek
- Ultime pagine del diario di una donna, di Valerij Brjusov
- Il mal bianco, di Karel Capek
- Dasenka, di Karel Capek
- Olesja, di Aleksander Kuprin

Dove si vendono i libri In transito?

Se escludiamo la Lombardia, che da sola vale per noi più del 70% delle vendite, la prima regione nel resto d'Italia è la Liguria, seguita dal Veneto.

La vocazione potenzialmente europea di In transito è incoraggiata dalla presenza dei nostri volumi nelle librerie di Bruxelles e di Parigi e dalle vendite realizzate in Svizzera, più alte di quelle in Toscana.

Chi vende più libri In transito?

Tra le librerie indipendenti, la prima in graduatoria nella vendita dei nostri libri è Il tempo ritrovato in Corso Garibaldi a Milano, seguita da Il Librificio del Borgo a Genova.

Il gruppo Feltrinelli risulta invece nettamente in testa tra le 'catene', ancor più se ai punti vendita a marchio Feltrinelli aggiungiamo i suoi 'cugini' del Libraccio e di IBS.

Inoltre i libri In transito (sarà per via della loro aria demodé?) sembrano piacere agli avventori delle librerie dell'usato, ad esempio vedi a Roma Libri necessari di via degli zingari (felici) e a Milano la Libreria Scaldasole vicino alla chiesa di Sant'Eustorgio.